

BAVAGLIO BLINDATO**LA DURATA**

Dopo 75 giorni, il pm potrà disporre una proroga di 3 giorni in 3 giorni. Ogni proroga deve essere convalidata dal gip.

STAMPA

Publicabili solo per riassunto gli atti dell'inchiesta (non le intercettazioni) fino alla fine delle indagini. Multe per gli editori fino a 450mila euro.

AMBIENTALI

Le cimici si potranno mettere nei luoghi pubblici (non in quelli privati), ma la richiesta deve essere rinnovata ogni 3 giorni.

→ **La gaffe di Vito** Mentre la maggioranza fingeva di discutere il governo aveva già deciso

→ **Indignazione** l'Idv occupa l'aula. Casson (Pd): «Trattano come pagliacci i loro senatori»

La farsa della legge bavaglio Fiducia decisa il 25 maggio

Il governo pone la fiducia, l'Idv occupa l'aula di palazzo Madama. Il voto stamattina, il Pd furioso: «Fiducia illegittima, avete preso in giro il Parlamento». E il ministro Vito in aula sbaglia la data.

ANDREA CARUGATI

ROMA

Alla fine l'occupazione dell'aula del Senato è scattata veramente. L'hanno fatta i dipietristi, ieri sera, dopo che nel pomeriggio il governo ha posto la fiducia sulle intercettazioni, che si vota stamattina. Una mossa, quella del governo, che ha fatto infuriare anche il Pd, anche perché il ministro Vito ha confessato che era stata autorizzata dal Consiglio dei ministri il 25 maggio, due settimane fa, certificando che tutta la discussione di queste settimane è stato solo un balletto inutile. «Berlusconi ha trattato anche i suoi senatori da pagliacci, una vergognosa presa in giro», ha tuonato il Pd Felice Casson.

SENATO PRESO IN GIRO

«Vergogna, vergogna», hanno ritmato i senatori Pd quando Vito ha ammesso la data del via libera alla fiducia, inciampando: «Il 29 maggio». Ma era un sabato, gli è stato fatto notare. E lui si è corretto: «Il 25 maggio». Giorni e giorni di discussione buttati al vento, Berlusconi ha preteso un testo blindato e l'ha ottenuto: un solo maxi-emendamento che recepisce le piccole correzioni ottenute dai finiani e la fiducia. E così ieri sera Di Pietro ha spronato i suoi alla «resistenza contro il dittatore Berlusconi». Al termine del dibattito hanno occupato

l'aula, «a oltranza, per impedire l'approvazione di questa porcheria», ha spiegato il capogruppo Felice Belisario. I senatori hanno esposto sui loro banchi delle bandiere tricolori, uno di loro ha fatto partire l'Inno di Mameli dalla suoneria del cellulare. Una notte di occupazione, 4 buste di panini, difficoltà per raggiungere la toilette, visto che i commessi non possono far rientrare chi lascia l'aula (ma un senatore ha eluso la sorveglianza). Stefano Pedica ha letto in aula il volantino degli agenti del Silp Cgil, le «sei buone ragioni» per dire no al ddl bavaglio.

Nel Pd, che pure un paio di settimane fa aveva votato a larga maggioranza per l'occupazione "simbolica" dell'aula, alla fine ha prevalso la moderazione. Una decisione che ha scontentato i più fieri avversari del ddl-bavaglio, come l'ex prefetto Achille Serra, che sconsolato all'uscita dall'aula ha detto: «Certo che dovevamo fare qualcosa di più, ne ho parlato con vari colleghi ma non erano d'accordo. Oggi è stato superato ogni limite, hanno preso in giro il Parlamento, tutto era deciso dal 25 maggio da uno che prende per i fondelli gli italiani dicendo che non ha poteri. È una vergogna, è la fine del Parlamento, spero che ci faremo sentire». Bersani polemizza con Fini: «Mi chiedo quali miglioramenti abbia trovato nel testo... noi daremo battaglia con tutte le forze che abbiamo». Pd e Idv divisi anche su come proseguire la lotta: i dipietristi vogliono il referendum, il Pd spera nella bocciatura della Corte Costituzionale.

IL GIALLO DELLA FIDUCIA

Anna Finocchiaro in aula ha duramente contestato la legittimità di una fiducia autorizzata 15 giorni fa,



Aula occupata